

PEPITO

Preceduto da *Aroldo il Bucaniere* (1949) e da *Tim* (1951), mozzo su una nave pirata, la predilezione di Luciano Bottaro verso i temi legati al mare raggiunge la sua vetta artistica più alta con il personaggio di *Pepito*.

Comandante di una ciurma di scalcinati ma risoluti corsari, *Pepito* è un giovane e intraprendente pirata, molto astuto e intelligente, in perenne lotta con *Sua Ventripotenza Hernandez de la Banane*, tiranno malvagio e ottuso della colonia spagnola di *Las Ananas*. Il - tutto sommato - simpatico *villain* bottariano, alla perenne ricerca di modi per tassare i suoi sudditi e spalleggiato dal professor *Scartoff*, strampalato inventore al suo servizio, diventerà negli anni un vero protagonista della serie.

La prima storia di *Pepito* e del suo mondo compare sul numero d'aprile del 1952 del mensile CUCCIULO, mentre il secondo viene pubblicato qualche mese più tardi, sulla collana GAIE FANTASIE: entrambi i periodici appartengono alle EDIZIONI ALPE, diretta da Giuseppe Caregaro che in un primo tempo non crede al successo del nuovo *character*. Anzi, mentre Bottaro svolge il servizio militare, il personaggio viene addirittura ceduto a insaputa del suo creatore alla parigina SAGÉDITION, di Victor Broussard che, più convinto del suo collega italiano, a partire dal giugno 1954 varerà un mensile intitolato proprio PÉPITO. La serie va avanti per qualche tempo con storie realizzate da Carlo Cossio, finché l'anno successivo, dopo che l'editore avrà regolato i diritti con Bottaro viene ripresa proprio dal Maestro di Rapallo che avrà carta bianca nello sviluppo delle storie e dei personaggi.

Pepito ha così alla fine, la sua testata italiana che, però, non ha grande successo: si arena infatti dopo soli 18 numeri (dal luglio 1955 al dicembre 1956). In Francia, invece, il simpatico corsaro conosce un grande e immediato

successo, tanto che le sue avventure andranno ininterrottamente avanti fino al 1972.

Il lavoro è tanto (verranno prodotte complessivamente 5.000 tavole), ragion per cui, per far fronte agli impegni, Luciano Bottaro si avvale dell'aiuto di altri colleghi, come Guido Scala, Giorgio Rebuffi, Franco Aloisi, Raymond Maric, Ferdinando Fusco, Luciano Capitanio e un giovanissimo Giorgio Cavazzano.

Pepito diventa così popolare che nascono addirittura i primi tentativi assoluti di *gadget* legati a un personaggio dei fumetti: compaiono portachiavi, dischi, trasferelli, pupazzetti, addirittura un formaggio e molti altri oggetti con l'effigie del simpatico pirata.

L'affetto dell'esigente pubblico transalpino nei suoi confronti e in quelli del suo creatore attraversano gli anni per arrivare intatti fino ai giorni nostri. Ad un così grande successo in Francia non fa però riscontro un'analogia popolarità nel nostro paese: nonostante la breve esperienza come testata autonoma presso l'ALPE (dal luglio 1955 al dicembre 1956), il piccolo *Capitano* sarà comunque per anni personaggio di punta anche di altre case editrici, come le EDIZIONI CENISIO (1975) e le EDIZIONI BIANCONI (1986). Infine, negli ultimi anni della vita di Luciano Bottaro, *Pepito* è stato pubblicato ancora dalle EDIZIONI PAOLINE sulle pagine del settimanale IL GIORNALINO.

